

4-10-2002

IL MINISTRO HA ELOGIATO LA LIGURIA PER LA «GUERRA DEL PESTO»

Alemanno: puntare sulla qualità dei prodotti agricoli

La «guerra del pesto», che è stato il tormentone dell'estate - ed è servita al presidente della giunta regionale Sandro Biasotti a «far dimenticare» all'opinione pubblica i guai del non felicissimo «rimpasto» del minigoverno ligure - è stata elogiata, per gli effetti che avrebbe provocato anche a livello europeo, dal ministro dell'agricoltura Gianni Alemanno (An) per il quale anche le altre regioni italiane dovrebbero imitare la Liguria al fine di difendere le loro produzioni tipiche. Alemanno ha auspicato un «gioco di squadra» a Bruxelles. In occasione delle visite del ministro, Biasotti ha annunciato il decollo del progetto «Liguria qualità», una sorta di marchio che abbracci «non soltanto il prodotto agricolo e alimentare ma anche territorio, cultura, architettura». Il progetto prevede la nascita di una agenzia ad hoc, una sorta di comitato promotore indipendente, a sostegno del marchio. Si concretizza intanto l'ipotesi di organizzare a Genova l'anno prossimo una fiera sulla pesca

intitolata «sapore di mare». Il pesce ligure, che non è abbondante come quello dell'Adriatico, è un esempio tipico del prodotto di qualità.

Alemanno, dopo aver ribadito che per l'agricoltura italiana la strada migliore è la difesa della qualità, ha riferito che su 3558 prodotti tipici registrati a livello ministeriale, solo 119 sono registrati a Bruxelles. «C'è un grande divario tra le potenzialità in termini di prodotti tipici e le registrazioni a livello comunitario - ha proseguito - Bisogna quindi che tutte le regioni si mobilitino e che si rafforzi la collaborazione con il ministero». Il ministro ha poi partecipato ad una tavola rotonda promossa dalla Regione sulla tutela e la valorizzazione dei prodotti tipici. Nel pomeriggio il ministro si è trasferito nel Ponente dove, a Ospedaletti, ha inaugurato i giardini pubblici intitolati a Sergio Ramelli, lo studente di destra di 19 anni assassinato a sprangate a Milano nel '75 da un «commando» di estremisti di sinistra.